

## Ricordando e ringraziando per la vita di fr. Giuseppe Banaudi

ARRIVEDERCI GIUSEPPE!

Il 23/9/2023 alle ore 12,10 Giuseppe spiccava il volo per il cielo. Un rapido calo dovuto certamente ai suoi 101 anni, ma accelerato da una caduta avvenuta il 28 agosto scorso. È rimasto discretamente lucido fino alla fine. Lunedì 16 era venuto a trovarlo don Mario, suo nipote sacerdote di Asti e si era intrattenuto con lui conversando lungamente. Sabato 21 quando gli abbiamo portato la comunione, dopo aver risposto alle preghiere di rito, ha detto al sacerdote: “Un pezzettino piccolo perché non riesco”.

Le esequie le abbiamo celebrate in parrocchia presiedute proprio da suo nipote don Mario. Presenti diversi fratelli e numerosi parenti (tra cui le due sorelle), gli amici di Entracque e altre persone. Dopo la tumulazione abbiamo invitato tutti a pranzare in comunità. Di tutto e per tutto ringraziamo il Signore e la nostra Buona Madre.

Prima dell'eucaristia non abbiamo letto la piccola biografia come normalmente -facevamo, ma abbiamo preferito comporre una preghiera dei fedeli un po' speciale.

Ve la proponiamo:



### *Preghiera dei fedeli per i funerali di fr. Giuseppe*

Il 25 luglio 1923 a Carpasio, un paesino della Liguria, Adelaide e Francesco danno alla luce Giuseppe. È il primo di una famiglia di 9 figli: un regalo di Dio per loro e per noi. Anche a noi Dio ha fatto questo regalo e molti lo hanno trasmesso ai loro figli. Signore aiutaci ad accogliere questo dono fin dall'inizio e a proteggerlo fino alla fine. Fa' che non ci abituiamo mai a questo grande regalo che è la vita. Aiutaci a farne un capolavoro da offrire a te e da condividere con i nostri fratelli.

Per questo diciamo: GRAZIE SIGNORE PER IL DONO DELLA VITA.

A 13 anni Giuseppe lascia il suo paesello natale per recarsi nel seminario marista di Mondovì e lì intuisce che il Signore ha un grande progetto d'amore su di lui. Ascolta Gesù, accetta la sua proposta e sceglie di diventare un seminatore del Vangelo tra i giovani. Terminata la sua formazione, nell'agosto del 1946, si impegna per tutta la vita a vivere i voti di castità, povertà e obbedienza nell'Istituto dei Fratelli Maristi.

Signore, anche in ognuno di noi hai messo questa sete di infinito. Non permettere che viviamo a metà, donaci il coraggio di realizzare con l'impegno di ogni giorno, il capolavoro che tu hai progettato per ognuno di noi. Donaci la capacità di sognare e di sognare in grande. Per questo ti diciamo: **NELLE PROVE DELLA VITA RAVVIVA IL NOSTRO ENTUSIASMO**

Giuseppe ha insegnato per più di 40 anni e i suoi alunni (diversi Fratelli Maristi qui presenti sono stati suoi alunni) sapevano che ciò che a lui interessava era sicuramente la letteratura, la storia e la geografia, ma quello che voleva trasmettere a tutti i costi era l'amore per Gesù e Maria. Con Marcellino Champagnat ripeteva spesso: "Lo scopo della mia vita è far conoscere Gesù e farlo amare".

Signore, spesso corriamo dietro cose frivole e a volte anche dannose. Aiutaci a puntare sull'essenziale, insegnaci a fissare il nostro sguardo su ciò che conta. Donaci la forza di costruire la nostra vita sulla roccia solida della tua Parola. Per questo diciamo: **SIGNORE TU SOLO HAI PAROLE DI VITA ETERNA.**

Il male è contagioso, ma anche il bene è contagioso e Giuseppe, inserito nel contesto di Cesano Maderno dove i Fratelli Maristi dirigono una scuola, ha trovato il modo di allargare il suo giro di influenza contagiando gli altri insegnanti, i genitori degli alunni e gli ex alunni per dare vita al gruppo della Famiglia Marista Champagnat, per aiutare i poveri e i più deboli. Giuseppe era talmente convinto che riusciva a contagiare gli altri e a coinvolgerli nell'azione concreta.

Signore aiutaci a credere in quello che facciamo. Rendici testimoni credibili condividendo con gli altri i doni che ci hai donato. Fa' in modo che possiamo irradiare sugli altri non tanto le ricchezze materiali che possediamo quanto le ragioni di vita che tu ci hai indicato.

Per questo ti diciamo: **SIGNORE RENDICI DIFFUSORI DELLA TUA VITA E DELLA TUA GIOIA.**

Certo che quando uno muore a 101 anni non si può parlare di morte improvvisa. Giuseppe è rimasto lucido quasi fino alla fine. E mentre si chiedeva perché il Signore non venisse a prenderlo, lo consolavamo con il pensiero che l'attesa era per fare su questa terra il purgatorio che altrimenti avrebbe dovuto fare nell'altra. Lo abbiamo curato anche accontentandolo nelle piccole manie che ognuno di noi ha. Ma quanta serenità e quanta pace!

Signore insegnaci a stare accanto agli altri, ad essere presenti nei momenti di difficoltà e a non essere solo dei teorici della carità.

Per questo ti diciamo: **AIUTACI A SPORCARCI LE MANI PER AIUTARE GLI ALTRI**

E tra le tante altre cose che ci sarebbero da dire, non possiamo certamente dimenticare il suo amore a Maria che noi, Maristi, chiamiamo "Buona Madre". Quanti Rosari! Per lui e accanto a lui ancora una volta diciamo: **AVE MARIA...**

## Il ricordo di fr. Giuseppe nelle parole di fr. Franco Faggin

Fr. Franco è stato il superiore della comunità di Carmagnola per 10 anni, fino a questa estate appena conclusa; ci ha regalato queste righe in suo ricordo.

Con Fratel Giuseppe ho vissuto per non pochi anni nella comunità di Cesano Maderno, nella vecchia abitazione di Via Cardinal Ferrari al n° 10. La scuola era ubicata nei locali dell'Oratorio ad una decina di minuti di cammino. Di lui ricordo l'attaccamento al lavoro che i superiori gli affidavano, sia nel campo scolastico, sia nelle altre attività della vita. Quando il Superiore Generale ha spinto l'Istituto verso i poveri, Giuseppe si è prontamente attivato con i genitori dei suoi alunni e con quelli della scuola, che già riuniva settimanalmente per un incontro di preghiera. Da quel momento il gruppetto di pionieri si è chiamato "Gruppo Champagnat" e più tardi **"Gruppo Champagnat della famiglia marista"**. Le attività del gruppo erano essenzialmente due, una di carattere formativo e spirituale e l'altro un aiuto concreto ai poveri, in qualunque situazione si trovavano. In queste attività venivano coinvolti alunni e genitori. Più volte all'anno si organizzavano eventi atti a raccogliere fondi destinati a persone o famiglie meno fortunate. Il gruppo si dava da fare per cercare lavoro a disoccupati, per visitare persone sole, anche famiglie che avevano un genitore in carcere.



Particolarmente sentita era la lotteria che precedeva il Natale. Per gli alunni era una gara, vinceva chi vendeva più biglietti. Fratel Giuseppe era l'anima di tutto il gruppo. Amava visceralmente i poveri ed è vissuto da povero. "Fratel Giuseppe, quella maglia è ormai sbiadita e consunta – gli dicevano alcune signore del gruppo - gliene regaliamo una noi". Da quell'orecchio non ci sentiva. Giuseppe era una quercia... non mollava.

Quando la bidella si ammalò e restò assente per diversi giorni, si trattava di risolvere il problema della pulizia della scuola. Ne ho parlato con Fratel Giuseppe e mi rispose: - Andiamo noi... e quello che risparmiamo per non assumere un'altra persona, lo riserviamo per i poveri. E così la questione fu risolta. Non di rado, quando aveva due o tre ore libere dall'insegnamento, lasciava la scuola, tornava a casa e lavorava nell'orto. Terminato il tempo, in tutta fretta ritornava a scuola per l'ultima ora.

Quando la bidella si ammalò e restò assente per diversi giorni, si trattava di risolvere il problema della pulizia della scuola. Ne ho parlato con Fratel Giuseppe e mi rispose: - Andiamo noi... e quello che risparmiamo per non assumere un'altra persona, lo riserviamo per i poveri. E così la questione fu risolta. Non di rado, quando aveva due o tre ore libere dall'insegnamento, lasciava la scuola, tornava a casa e lavorava nell'orto. Terminato il tempo, in tutta fretta ritornava a scuola per l'ultima ora.

Non dimentico poi il suo amore alla famiglia religiosa. Tre suoi nipoti seguono con entusiasmo le orme dello zio.

Grazie Giuseppe per quanto ci hai trasmesso e comunicato di esperienza di vita.  
Dal cielo aiutaci a trarne profitto.